N. 38. *Udine* 10. *Marzo* 1814. 1.° Trimestre.

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO

Quid verum atque decens curo & rogo & omnis in hoc sum.

Horat. Lib. 1. Ep. I., v. 11.

NOTIZIE

Della Grande Armata.

L'Osservatore Austriaco del 1. Marzo porta le seguenti notizie:

I movimenti che il nemico ha fatto colla sua forza principale verso la Sena, dopo che s'era ritirato per Montmirail verso la Fertesous-Iovarre, hanno indotto il Gen. in Capo delle Armate alleate M. di Campo Principe di Schwarzenberg a far ritirare sulla riva destra della Sena i corpi dei Generali Wittgenstein, e Wrede, i quali passati erano alla riva destra della Sena, onde osservare il nemico, ed erano stati attaccati ai 17. da una forza molto superiore presso Nangis, e Donnemarie. Ivi ha preso quindi una posizione concentrata, per unirsi maggiormente col M. di Campo Blucher, il quale aveva ai 17. riuniti tutti i suoi Corpi, e per render vana la mira del nemico d'operare sopra i speciali Corpi con forza preponderante.

Poichè i due Corpi dei Generali Wittgenstein, e Wrede ebbero effettuato il loro passaggio della Sena col miglior ordine, il nemico si rivolse ai 18 verso Montereau, e sviluppiò dinanzi a questo punto una forza di 50. a 60,000. uomini. S. A. R. il Principe Ereditaria di Wurtemberga occupava ancora quivi le alture che trovansi sulla riva destra della Sena, e che dominano la città, ed il ponte. Malgrado gli svantaggi di questa situazione, tutti gli attacchi del nemico furono respinti con valore eroico, e solo sul far della notte S. A. R. passò, conformemente agli ordini avuti, alla riva sinistra della Sena, effettuando questo passaggio dinanzi alla forza preponderante del nemico.

Il Quartier Generale del M. di Campo Principe di Schwarzenberg venne trasportato ai 19. a Troyes, essendo ivi il centro delle operazioni. Il M. di Campo Blucher giunse pochi di appresso col suo Quartier Generale a Arcis sur Aube, ed ai 21. s'avanzò verso Mery. Tutti i corpi delle armate alleate avevano occupato le posizioni che loro fissato avevasi, ed ardevano dal desiderio di misurarsi col nemico.

(*Oss. Aust.*)

Il Generale Co. Winzingerode, dopo la presa di Soissons seguita ai 14, è stato lasciato col suo Corpo d' Armata sulla Marne, per cuoprire la strada che da Parigi va a Chalons.

L' armata del Gen. Bulovv, ed i Corpi dei generali Settenborn, e Strogonoff s'avanzano nella stessa direzione, e sono già arrivati alle alture di Soissons, e Rheims.

(*Gazz. di Vienna.*)

Colonia 18. Febbrajo.

Dicesi che S. A. R. il Principe Ereditario di Svezia abbia a partir domani col suo Quartier Generale per Aquisgrana. (*Oss. Aust.*)

Dusseldorf 18. Febbrajo.

S'è ricevuto in questo istante la notizia della resa d'Anversa. Dicesi che questa nuova sia pervenuta in Brusselles quando la posta era in procinto di partire. Della verità di questa cosa però non si può in verun modo garantire.

Gli avamposti del Gen. Bulow sono già in Fontaine l' eveque (presso Charleroi), e nelle vicinanze di Bergen nell'Annonia. Il suo Corpo s'unirà a quello del Gen. Winzingerode, e questo, il quale si dirigge verso la Sciampagna, all'armata di Slesia. L'unione tra il Corpo del Gen. Winzingerode, e l'armata di Slesia, dev'essere già seguita.

(*Oss. Aust.*)

Intorno alle trattative seguite tra la Francia, e la Spagna, ed al successo delle medesime i Fogli inglesi contengono quanto segue:

Già alla fine di Novembre dell' anno scorso l'Imperatore francese spedì a Valencay, soggiorno di Ferdinando VII. Principe d'Asturia, il Co. Laforet, era Ambasciatore francese presso la Corte di Spagna, onde offrire a Ferdinando la libertà, il ritorno sul trono spagnuolo, ed una Convenzione amichevole tra la Francia, e la Spagna. Il Principe accettò queste offerte, e diede le opportune plenipotenze al Duca San Carlos, suo Maggiordomo, per conchiudere una Convenzione col Co. Laforet. Agli 11. Decembre dell'anno scorso fu quindi in Valencay firmata dai due plenipotenziarj una Convenzione divisa in 15. articoli, di cui noi ne riferiremo l'essenziale:

Il Principe, riconosciuto qual Re di Spagna, sarà libero, rientrerà nel possesso del trono spagnuolo per se e per la reale sua casa, e mentre la Francia rinunzia al trono, ed a ciascuna parte del territorio spagnuolo, riconosce l'indipendenza della Spagna. Tutte le piazze che le truppe francesi occupano in Ispagna, saranno consegnate alle truppe spagnuole nello stato, in cui si trovano. Ferdinando VII. s'obbliga di conservare alla Spagna quanto la medesima finora ha posseduto, riferendosi ciò specialmente a Port Mahon, e Ceuta, che la reggenza spagnuola ceduto ha all'Inghilterra. Sarà conchiusa una Convenzione militare, in vigor della quale le truppe inglesi, e francesi davranno evacuare la penisola. La Francia, e la Spagna s'obbligano reciprocamente di sostenere i diritti marittimi, in quel modo che sussistito hanno sino al 1792., in conseguenza alla pace d'Utrecht. Tutti gli Spagnuoli che abbandonato hanno la loro patria, per seguire il Re Giuseppe, possono ritornarvi. Tutti i militari francesi stati fatti prigionieri in Ispagna, e che si trovano nelle mani degli Inglesi, saranno restituiti, e posti in libertà. Ferdinando VII. pagherà annualmente a' suoi genitori 30. milioni di reali, e dopo la morte di suo padre, pagherà annualmente alla Regina madre 2. milioni di franchi. Sarà conchiusa tra la Francia, e la Spagna una Convenzione di Commercio sulle basi di quella che sussistè sino all' anno 1792. ecc.

Il Duca San Carlos partì con questa Convenzione, e con una lettera scritta di proprio pugno dal Principe, nella quale egli ringrazia la nazione, e la reggenza spagnuola pei fatti sacrifizj, e loda il Governo Inglese, e le gloriose gesta di Lord Wellington, e ragguaglia finalmente delle negoziazioni incominciate coll'Imperatore de' Francesi, e condotte a fine. Il Duca San Carlos arrivò ad Aranguez ai 4. Genn., ove presentò alla Reggenza le sue Carte.

Ai lettori è già noto che la Reggenza consegnò ai 5. queste Carte ad una Deputazione delle Cortes, dalla quale furono rigettate, perchè fino che Ferdinando VII. trovasi a Valencay, non lo si può risguardare per libero, e perchè l'anno 1811. le Cortes obbligate si sono coll'Inghilterra di non entrare in trattati, senza ch'essa vi abbia parte. In seguito a ciò la reggenza ha rispe-

sto al Re, ed ha comunicato a S. M. la decisione della Deputazione.

Pure quest'oggetto dovevasi discutere nuovamente ai 15. Gen. nell'assemblea generale delle Cortes.

(*Gazz. di Vienna*)

La Gazzetta privilegiata di Vienna porta la seguente notizia estratte dalla Gazzetta di Stuttgard.

Il Quartier Generale della Grande Armata alleata, e l'Imperatore di Russia, ed il Re di Prussia, erano partiti ai 14. Febb. da Troyes, e da Pont sur Seine, villa di Madama Madre dell' Imperator de Francesi. Questi trovavasi allora a Montmirail. Il Gen. prussiano York era a Epernay ed il Gen. Co. Wittgenstein a Rheims. L'Imperatore d' Austria s'era fermato a Troyes. Lord Castlereagh, Lord Catheart, ed il Gen. Stuart erano ritornati da Chatillon sur Seine a Troyes.

Dietro notizie private più recenti, l' Imperator de Francesi s'era ritirato da Montmirail a Fette sous Iovarre; le truppe degli alleati s'erano avanzate, ed avevano occupato Provins, Nangis, e Donnemarie. Il Quartier Generale era ai 18. a Vrainel, tra Nogent, e Bray. Lord Castlereagh era ritornato ai 16. a Chatillon sur Seine, luogo del Congresso, dove Lord Aberdeen s'era fermato.

SVIZZERA.

Basilea 20. *febbrajo*.

Secondo notizie sicurissime, le conferenze in Chatillon sulla Senna debbono aver preso una piega inaspettata, e quasicchè decisiva, dopo una lunga conferenza, che lord Castlereagh ebbe con S. M. l'Imperatore delle Russie al suo quartier generale, e in seguito della quale il primo ritornò frettolosamente al luogo del congresso. Si attendono con impazienza le notizie da Chatillon.

(*Der bote von Tyrol* n 33.)

Continuazione del Proclama di S. A. R. il Principe Ereditario di Svezia stato interrotto nel Foglio antecedente.

Ma intantocchè l' Europa risguardava quest'epoca di disgrazie, siccome l'aurora del dì della sua liberazione, che cosa pensavate voi di colui, il quale dopo aver accumulato tante sventure, e tante pene sopra l' esercito più bello della terra, lo abbandonò per la seconda volta nel precipizio, in cui egli stesso lo aveva gettato? Che cosa giudicavate voi di quel Generale, il quale fattosi traditore de' suoi infelici Soldati, li abbandonò in un deserto coperto di neve, senza mezzi di sussistenza, senza vestimenta, e senza un Duce, che li guidasse. Voi vedeste il compassionevole avanzo d'un esercito poco prima sì florido, disperso sopra una superficie coperta di ghiaccio, contrastare pel freddo, per la fame, e per le ferite, con una triplice morte. Voi vedeste l'autore di tutti questi mali, ricusando a questi infelici ogni sentimento di pietà, occuparsi solo della sua fuga, e osare mostrarsi a voi, e chiedervi nuovi sforzi, e domandarvi nuove truppe. Troppo facilmente ottenne egli quanto vi chiese. Duecento mila Francesi andarono di nuovo a far rosso del loro sangue il suolo della Germania, che li amava, e che per 13. anni soffrì le loro ingiurie, ed offese, prima di risolversi alla vendetta. La giustizia di Dio ha fatto riuscir vani gli ultimi sforzi del dispotismo. I nuovi, e dolorosi sagrifizj della Francia non hanno potuto interrompere la catena delle vostre sventure. Ora, Francesi, la Germania è libera; ma Napoleone respinto oltre i naturali confini della vostra patria, vi

ordinerà nuovi sforzi. Per ottenerli, egli vi dirà, che le Potenze vogliono smembrare la Francia. Sì, quegli che da Napoli a Stockholm, e da Lisbona a Mosca soggiogar voleva tutti i popoli, vi parlerà ora dell' ambizione de' suoi avversarj. Ma la vostra ragione può giudicare chi sia l'autore di questa guerra, se quegli che la porta continuamente in tutti i paesi, e a tutti i popoli, o quelli che hanno respinto un' invasione nemica, ed ora inseguono chi li attaccò. Le Potenze alleate non vogliono smembrare la Francia. Esse vogliono soltanto che rimanendo essa stessa indipendente, rispetti altresì l'indipendenza delle altre nazioni. Esse le offrono la pace, e gliela domandano. Esse le domandano la pace, perchè il mondo ne abbisogna, e perchè esse fanno consistere la loro gloria nel dar fine alle calamità della terra. Esse domandano la pace al Senato francese; e se il Senato non osa far questo passo, gli eserciti la domandano agli eserciti, ed al popolo; a quegli eserciti mutilati, traditi, e abbandonati; a quel popolo il cui fiore è esaurito, che è oppresso dalle imposte, che è ferito nella parte più tenera del cuore, perchè gli si strappano dal seno i figli, perchè è incatenata la sua industria; e perchè dopo che regna Napoleone, non ha mai quiete, nè speranza d'averla per l'avvenire. Francesi! volgete gli occhi intorno a voi! ancora è aperto il precipizio, ancora è sollevata la mano che v' ha in quello gettati. Dev' essa gettarvi l'ultimo di voi? Soffrirete voi che tutta la vostra popolazione vada in rovina? E non vedete ancora che nulla giova ad ammigliorare l'uomo spietato, che un colpo della sorte ha collocato sopra di voi? Dov' è in tutta l' estensione della bella Francia, un dì sì felice, dov' è quel uomo che goda della sua libertà, della sua vita, cui giunto non abbiano i Decreti di Napoleone? Costringetelo dunque a far la pace che da voi si chiede. Quando però, per una sorte crudele, che è sempre il risultato di un' organizzazione dispotica, non potessero il popolo francese, ed i suoi eserciti dichiararsi per la pace, il dispiacere delle Potenze alleate sarebbe, ch' esse raggiunger non potrebbero l' oppressore della Francia, senza farsi strada in mezzo ad una nazione, ch' esse rispettano; ed anche in questo caso il loro voto sarà sempre: GUERRA AL CORSO! INTEGRITA', PACE ED AMICIZIA ALLA FRANCIA LIBERATA!

VENDITA GIUDIZIALE.

Il giorno tredeci Marzo corrente dalle ore undeci antemeridiane in poi si procederà alla Vendita in questo Pubblico Mercato Vecchio, e nel solito luogo degl' Incanti, di alcuni Mobili di Casa, di Cucina, di un' Armenta, Rami, Legnami, Ferri, ed altro: il tutto dovrà pagarsi in pronto Danaro contante.

Fatto a Udine li nove Marzo 1814. quattordeci.

Bernardo Fumagalli Usciere.

UDINE. Dalla Stamperia di Liberale Vendrame.